

**Carlo MIGLIETTA, *Qui dove si impara. L'Edificio scolastico di Monteroni di Lecce nel centenario della sua istituzione (1918-2018)*, Monteroni, Edizioni Esperidi, 2019, pp. 480, con illustrazioni.**

Questo lavoro risponde alle direttive della ricerca storiografica che intende tutelare e valorizzare la memoria delle Istituzioni scolastiche, conservata negli Archivi delle scuole. La recente storiografia individua, infatti, nella documentazione scolastica una risorsa per ricostruire le vicende locali e regionali e comprendere l'evolversi del pensiero e della cultura. Gli Archivi scolastici sono fonte per la storia: offrono documentazione ricca di contenuti e di riferimenti culturali; conservano materiali di studio per i cultori di storiografia locale e per gli studiosi che si occupano di storia dell'Istruzione, di politica scolastica, del profilo professionale dei docenti, dei percorsi formativi degli alunni. Il materiale di base è fornito dalle registrazioni continue nel tempo; la documentazione scolastica focalizza l'attenzione sull'identità dell'alunno, l'età, l'istruzione, il livello di vita, gli aspetti sociali. Ricercare negli Archivi scolastici documenti e testimonianze motiva al senso di appartenenza, spinge alla ricerca della propria storia, consente di scoprire un patrimonio di esperienze comuni.

Attualmente gli Archivi scolastici fanno capo alla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica regionale. Il libro di Miglietta, edito nel centenario della fondazione dell'Istituto scolastico di Monteroni, permette di estendere lo sguardo sulla storiografia locale e sulle vicende relative agli anni della sua progettazione e realizzazione. Il lavoro ricostruisce la storia dell'Istruzione in una comunità dell'Italia meridionale e riferisce sul tema degli Edifici scolastici che sono stati realizzati, nei primi decenni del Novecento, con gli interventi legislativi dell'età giolittiana. L'Edificio scolastico, in particolare nelle piccole comunità, acquisisce valore simbolico, accanto alla Chiesa madre e al Palazzo di città. La seconda parte del volume è costituita da un dialogo ideale che l'autore intesse con la società educante, con i Maestri per i quali «insegnare è portare un raggio di luce nel cammino dei propri alunni» e con gli scolari che vivono l'infanzia nei luoghi della cultura. L'autore interroga l'archivio del "De Amicis" di Monteroni: la documentazione dà testimonianza del ruolo svolto dalla scuola nella lotta contro l'analfabetismo, ricostruisce l'identità degli educatori e degli alunni, restituendo i dati anagrafici, le materie di studio, i verbali di esame, i voti di licenza, la certificazione del diploma... Le fonti delineano la storia scolastica di generazioni di scolari; è un'antologia di vita e di vicende in cui è possibile leggere la storia dell'Istruzione, la storia sociale del territorio, le variazioni nel tempo.

La documentazione dell'Archivio storico del "De Amicis" (1923-1957) e di quello più recente (1957-1963) relativa alla popolazione scolastica di Monteroni, si estende alle Scuole Rurali diffuse nelle località di *Argiano, Boci, Curti Russi, Masseria nuova, Le Ore*, nonché alle scuole di *Campo aperto* nel Comune di Lecce, alle scuole di Materdomini e Riesci ad Arnesano. I dati documentari restituiscono testimonianze della scuola del fascismo e contenuti riferibili alla scuola della Repubblica alla quale,

dopo il ripristino delle Istituzioni democratiche, sono restituite libertà di azione e dignità di pensiero. La vita e la cultura italiana tra le due guerre mondiali subiscono il condizionamento del fascismo al potere. “A scuola col Duce”, significa accettare gli ideali del regime e condividere i miti e le mistificazioni della propaganda. Lo stato esercita un controllo diretto sull’insegnamento: i documenti superstiti dell’archivio del “De Amicis”, relativi all’attività didattica svolta durante il ventennio, i verbali di esame per il passaggio da un grado di apprendimento a quello successivo, fanno riferimento al contesto storico nazionale e al clima culturale di quegli anni. Nei documenti si legge, ad es.: *Anno scolastico 1925-26, Esame di componimento, classe quinta, composizione verbalizzata*: «Siete soldato. Raggiunta la residenza, date notizia ai genitori». Nel corso di Scuola Serale, riservato agli adulti, svoltosi nell’anno scolastico 1933-34, il dettato, riportato nel Verbale d’Esame per la promozione alla seconda classe, rivela il ruolo affidato dal regime all’educazione scolastica: «Bisogna ancora una volta affermare nella maniera più perentoria che la condizione del primato è il numero. Senza numero tutto decade e muore». Oppure: *Scuola serale, anno scolastico 1934-35, Esami di passaggio dalla prima alla seconda classe*, il Verbale riporta il dettato: «Benito Mussolini è il fondatore dei fasci di combattimento e perciò il capo del Partito nazionale fascista». Ancora, *Scuola Rurale Boci, anno scolastico 1938-39, Registro d’Esame Classe terza*, la dettatura propone: «La battaglia del grano, voluta dal Duce e condotta con fede e tenacia sotto le sue direttive, si può dire vinta definitivamente. L’Italia non avrà più bisogno di acquistare all’estero il grano necessario all’alimentazione dei suoi figli. Viva il Duce!» La Composizione verte sulla mietitura, pratica legata all’esperienza della società contadina. *Scuola Rurale di Argiano, anno scolastico 1938-39, Esami di compimento inferiore terza classe*. La dettatura riporta le parole del Duce: «Tutti dovranno essere fieri dei “fedeli della terra” perché la terra ricompensa sempre coloro che le sono tenacemente fedeli e perché le crisi passano, ma la terra rimane, e rimangono i bisogni fondamentali dell’uomo che solo dalla terra possono trovare la loro prima soddisfazione».

Il mondo della civiltà contadina, le attività legate ai ritmi stagionali della campagna, la mietitura, la vendemmia, la raccolta delle olive, la misurazione di un’area agricola, sono riferimento costante nei dettati, nei componimenti, nelle operazioni di calcolo aritmetico. Sono tematiche familiari, curvate all’esperienza dei più piccoli e all’esigenza degli adulti che, nelle scuole rurali o nei corsi pomeridiani, si aprono alla conoscenza. La scuola, seguendo le direttive del Ministero dell’Educazione Nazionale, trasmette alle nuove generazioni le ideologie e i valori del fascismo. Le immagini di propaganda culturale che figurano nei testi scolastici, negli stampati ministeriali, presenti sulle pagelle, sulla copertina illustrata di quaderni e diari, diffondono l’ideologia del regime.

La caduta del fascismo, seguita agli eventi rovinosi della guerra, determina radicali cambiamenti sul piano politico e istituzionale. È una svolta epocale per la storia italiana e per la scuola che, con l’istituzione della Repubblica, si apre a sviluppi laici e democratici. La drammaticità degli eventi è registrata nella documentazione scolastica che riflette le sollecitazioni del cambiamento e la speranza nella rinascita morale della

nazione italiana. L'insegnante della Scuola *Campo aperto*, Comune di Lecce, in via San Pietro in Lama, nella *Relazione finale, 7 luglio 1944*, riferisce che «ogni attività è stata svolta per far scomparire tutto ciò che poteva rappresentare il passato regime. Ho fatto distruggere quaderni, libri, quadri, fotografie...». I ritratti del Re e del Duce, presenti nell'arredo delle aule scolastiche, sono sostituiti da decorazioni colorate e lettere dell'alfabeto illustrate. Nella Scuola Rurale *Mater Domini*, Arnesano, l'aula di insegnamento viene abbellita dagli alunni con una fascia decorativa a quadretti. Alla delusione storica del recente vissuto fa seguito la scuola della ricostruzione col suo carico di problemi e di speranze. Ritrovata la libertà di insegnamento, i docenti chiedono agli alunni di manifestare nei componimenti emozioni e moti dell'animo e di esprimere i sentimenti e gli affetti dell'infanzia. I dettati d'esame propongono contenuti tratti da autori della letteratura italiana o ricavati dalla rivista di didattica nuova, "L'educatore italiano". Il brano di Giosuè Carducci, proposto come dettatura agli esami di Composizione Superiore nell'anno scolastico 1950-51, vibrante di amor di Patria e di impegno civile, invita le nuove generazioni a riflettere sui recenti, dolorosi eventi e a partecipare al rinnovamento morale della società. «Sta voi o giovani, di rifare l'Italia viva e vera, la bella, la splendida, la gloriosa Italia; quale con gli occhi inebriati d'ideale la contemplavano quegli uomini generosi che per lei affrontarono le carceri, gli esili, la morte sui patiboli in guerra, specialmente in guerra! O giovani italiani, i vostri padri e i vostri fratelli danno alla Patria l'anima e il sangue, voi partecipate al loro sacrificio con la rinuncia quotidiana, col silenzio, con l'aiuto al bisognoso. E siate buoni, e credete all'amore, alla virtù, alla giustizia, agli alti destini della Patria». Nel corso di cento anni la scuola elementare "De Amicis" di Monteroni ha manifestato più anime e più culture in rapporto alle sollecitazioni, ai contenuti, ai tempi. Nella recente storia democratica la scuola ha promosso i valori di una società solidale divenendo luogo di "luminosa Humanitas".

L'iniziativa di Carlo Miglietta di raccogliere e pubblicare, nel volume, testimonianze di vita e di cultura è meritevole di attenzione, considerata la complessità del lavoro e l'utilità dell'indagine finalizzate a conservare la memoria storica della comunità educante. Lavori di questo tipo sono piuttosto rari per il territorio salentino, anche perché rare sono le scuole che conservano la propria memoria attraverso i documenti più rappresentativi del lavoro d'aula. Mentre è possibile disporre di monografie relative agli Istituti superiori della Provincia e di svariate informazioni in merito (anche attraverso gli Annuari), risultano molto frammentarie pubblicazioni del genere sulle scuole elementari.

La documentazione archivistica riportata alla luce e offerta alla ricerca storiografica e il materiale iconografico, a corredo della pubblicazione, attestanti gli eventi educativi e le manifestazioni ospitate nel prestigioso Edificio scolastico, danno testimonianza del faticoso cammino della cultura e del progresso civile di una comunità. Le pagine del libro, aperte al dialogo con il lettore, restituiscono i sentimenti del tempo e i valori di un'epoca.

Antonella Vacca